

#UnaVoceNonBasta

dall'unione delle campagne Il Giusto Mezzo e Uno Non Basta

La parola FUTURO significa «quanto dovrà accadere» ed è associata naturalmente alle nuove generazioni, ai giovani di oggi che diventeranno gli adulti di domani, alle famiglie che adesso hanno il compito di far nascere, curare, crescere chi si occuperà di far accadere il domani.

E' pertanto naturale che un Paese, per continuare a vivere e prosperare, investa nel proprio futuro occupandosi di istruzione, di welfare, di accesso all'occupazione, di politiche di genere e giovanili.

Questi sono i pilastri sui quali costruire l'Italia che sarà. Abbiamo messo a disposizione le nostre competenze, ci siamo affidati a esperti di vari settori, abbiamo fatto analisi approfondite e strutturali dei problemi che governano il Paese; perciò abbiamo chiesto:

- 1) Eliminare il gender pay gap (pari al 4,4% nel settore pubblico e al 17,9% in quello privato, secondo le stime di Eurostat).
- 2) Rifinanziare e ripensare i programmi a sostegno dell'occupazione giovanile.
- 3) Infrastrutture sociali adeguate, aumento degli asili nido e introduzione di un congedo di paternità obbligatorio di 5 mesi come quello di maternità.
- 4) Colmare il divario lavorativo tra competenze richieste dal mercato del lavoro e conoscenze acquisite nella formazione scolastica e universitaria.
- 5) Investimenti strutturali che incentivino l'occupazione femminile, l'impresa femminile e l'accesso al credito.
- 6) Percorsi di reinserimento professionale a favore dei NEET (*Neither in Employment or in Education or Training*, il 28,4% dei giovani italiani tra i 25 e i 34 anni non studia né lavora, rispetto a una media europea del 17,3%).

Il piano di ripresa che aiuterà l'Europa ad uscire dalla crisi concordato da Commissione europea, Parlamento europeo e i leader dell'UE prende il nome di Next Generation EU, riferendosi così esplicitamente ai principali destinatari dei fondi stanziati: le future generazioni, che avranno anche il compito di saldare questo debito. Le missioni previste dal Piano italiano, tuttavia, non sembrano rispondere alle esigenze di impiegare donne e giovani.

Il Giusto Mezzo e Uno Non Basta, di fronte al PNRR, uniscono le loro voci, perché non si possa mai dire: «non vi avevamo sentito», ma risuoni piuttosto il nostro: «non ci avete ascoltato!».

#UnaVoceNonBasta

 GIUSTOMEZZO

UNO
NON
BASTA

Perché siamo insieme

Il Giusto Mezzo e Uno Non Basta si sono uniti nel progetto **#unavocenonbasta** in quanto rappresentanti dei gruppi sociali più colpiti dalla pandemia: Donne e Giovani. Il 51% della popolazione le prime e il 20% i secondi.

Il Giusto Mezzo è nato, su ispirazione del movimento Half Of It, in risposta all'impatto devastante che la pandemia ha avuto sulla vita delle donne. La campagna, promossa da donne della società civile e sostenuta da 50 associazioni, ha mobilitato circa settecento attiviste e attivisti su tutto il territorio nazionale e ha presentato una petizione al governo per richiedere la destinazione del 50% dei fondi del Next Generation EU per politiche integrate ed interventi strutturali a favore dell'occupazione femminile.

Uno Non Basta è la campagna promossa da Visionary e Officine Italia insieme ad altre associazioni per aumentare i fondi destinati ai Giovani, dopo aver constatato che la prima bozza del PNRR allocava appena l'1% delle risorse a questa categoria. La campagna è nata per dare voce alle istanze dei giovani e formulare delle proposte concrete ed efficaci per favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro e combattere la disoccupazione giovanile.

I due progetti, benché nati in seguito alla diffusione del COVID-19, non sono frutto soltanto di questo momento di crisi. Innestano le loro radici in un processo di lungo corso che coinvolge la politica italiana da decenni e che tende a marginalizzare queste due categorie fondamentali e fondanti.

Donne e Giovani sono coloro che hanno più difficoltà a ottenere un lavoro degno di questo nome, che non sfoci nello sfruttamento o nel ricatto, che abbia una giusta retribuzione e che conceda diritti imprescindibili alla crescita e alla realizzazione personale; sono coloro, insomma, che hanno più difficoltà a ottenere dignità dalle proprie scelte di vita. Oltre a ciò, però, sono anche coloro che prima di chiunque altro perdono quel lavoro nei periodi di crisi o di difficoltà.

Per questo Uno Non Basta e Il Giusto Mezzo hanno unito le loro forze e le loro voci: perché il silenzio non è più tollerabile e appartiene solo ai colpevoli; perché queste disparità e ingiustizie sociali hanno superato una volta per tutte il limite e, a causa della pandemia, sono sotto gli occhi di tutti; per lanciare i semi di un cambiamento socio-politico, consapevoli che alcuni troveranno terreni rocciosi e spine che li soffocheranno, ma altri cadranno su terreno fertile e potranno mettere radici profonde.

L'Italia che meritiamo

Facciamo tutto ciò perché abbiamo speranza nel Futuro, ma solo se saremo noi – inteso come tutti coloro che leggeranno e introetteranno il nostro messaggio – a guidare il cambiamento, grazie alle nostre competenze, conoscenze, visioni, sogni e aspirazioni. Questa azione nasce dalla delusione e dalla sfiducia nei confronti della classe dirigente distante e che da tempo non rappresenta più ciò di cui l'Italia ha bisogno; dalla rabbia verso scelte politiche che non fanno che mantenere lo status quo e non si impegnano a cambiare radicalmente i paradigmi culturali che dominano la nostra società.

Nonostante ciò, il nostro appello non vuole generare antipolitica, anzi, pur essendo apartitico, deve essere puramente politico e sociale: promuovere speranza in un futuro fatto di pari opportunità per Donne e Giovani, parità di genere, dignità e giustizia sociale.

Dopo mesi di confronto abbiamo messo nero su bianco il Paese che vorremmo: un'Italia giusta, dove il merito, le competenze e la costanza siano l'unico metro di giudizio del mercato del lavoro, dove il contesto sociale in cui si nasce non sia più vincolante per la realizzazione personale.

Vogliamo un Paese dove il welfare non costringa le donne all'avvilente scelta tra famiglia e carriera. Tra l'essere e l'esistere. Dove lo Stato, rispettoso del privato, intervenga per sanare le disparità di trattamento tra sessi e condizioni.

Un'Italia giovane, che nelle giovani generazioni riconosca la sua ricchezza e sia disposta ad affidarsi a loro per guidare l'innovazione e lo sviluppo del Paese. Un'Italia che si muova e cresca ad un'unica velocità, senza più divari tra Nord e Sud, tra città e periferie.

Noi vorremmo un'Italia che creda in noi, che ci tuteli, che ci spinga a realizzarci professionalmente, che ci sostenga nel creare una famiglia e non rimandi più il tempo delle decisioni. Serve una presa di posizione netta e coraggiosa, per rendere il fattore umano la cosa più preziosa e di valore nel nostro Paese, sia economicamente che socialmente.

Le nostre proposte non sono quindi castelli in aria, ma lucida e consapevole visione di ciò che deve essere l'Italia di domani: una Repubblica fondata su Lavoratori e Lavoratrici e non su un astratto concetto di lavoro; un Paese che cresce grazie all'equità tra le generazioni e i sessi. Che metta, dunque, al centro le Persone.

Questa è l'Italia che vorremmo. L'Italia che meritiamo.

#UnaVoceNonBasta